

LEGACOOP VENETO Mercoledì 13 marzo 2019 - 12:00

Legacoop Veneto: 11^a congresso con 374 associate e 408.405 soci

Al via a Vicenza domani



Vicenza, 13 mar. (askanews) – Con 374 associate, 408.405 soci, 31.682 addetti, e un valore produzione di 2,6miliardi di euro Legacoop Veneto arriva al suo undicesimo congresso regionale, che si svolgerà domani al Viest Hotel di Vicenza (via U.Scarpelli, 41), dalle 9 alle 17.30. Oltre 200 i delegati attesi, rappresentanti dei diversi settori Consumo, Produzione e Servizi, Welfare, Agroalimentare-Pesca, Culturmedia.

Un'associazione che in questi anni, oltre che portare a compimento una profonda riorganizzazione interna, ha dato centralità al potenziamento del proprio sistema di servizi offerti alle imprese, interpretando i cambiamenti di scenario in cui si trovano a operare e supportandole nell'affrontarli, senza rinunciare al proprio ruolo di rappresentanza politico-sindacale.

Lgacoop Veneto a congresso: Rizzi confermato alla guida

In programma, lavoro, innovazione, legalità e welfare

14 Marzo , 18:00

(ANSA) - VICENZA, 14 MAR - In continuità con i due precedenti mandati e il percorso finora intrapreso Adriano Rizzi è riconfermato alla guida di Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni: a votarlo presidente all'unanimità la Direzione regionale eletta nel corso dell'undicesimo congresso dell'associazione, tenutosi oggi a Vicenza. "Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo - ha commentato Rizzi -, che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci saranno sempre i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione "Cambiare l'Italia cooperando": lavoro, innovazione, legalità, welfare, sostenibilità". Classe 1960, veneziano, laureato in lingue e letterature straniere, Rizzi è amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della Direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente della Giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e del Cda di Coop Alleanza 3.0. Tra i fronti di impegno del suo prossimo mandato, in stretta connessione con il precedente, figura il consolidamento dell'Alleanza delle **cooperative** italiane del Veneto (Aci) che dovrà riunire in un'unica associazione le tre centrali **cooperative** (oltre a Legacoop, Conf**cooperative** e Agci). (ANSA).

Autonomia: Erika Stefani, siamo in pieno punto politico

VICENZA

(ANSA) - VICENZA, 14 MAR - "Sul tema dell'autonomia in questo momento siamo in pieno punto politico". E' quanto ha detto oggi a Vicenza Erika Stefani, ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, parlando con i giornalisti a margine del congresso regionale della Legacoop Veneto. "Attualmente - ha precisato il Ministro - vi sono delle competenze sulle quali si è trovato un accordo con alcuni ministeri, mentre su altre competenze occorre sciogliere un nodo politico. Esiste un dibattito fuori dalle aule e fuori dai ministeri, che purtroppo spesso si articola su pregiudizi e strumentalizzazioni". "In questo momento - ha poi aggiunto Stefani - fondamentale è il ruolo del Parlamento, io sto attendendo che lo stesso mi dica come devo essere esattamente coinvolta. Già oggi sono stata sentita in audizione nella commissione affari regionali e nella commissione federalismo, che sono entrambe bicamerali, nelle quali ho esposto quella che è la struttura dell'autonomia differenziata e poi ho risposto alle domande". "Siamo in una fase nuovissima, mai esistita prima, non si trova un meccanismo analogo in passato", ha detto il ministro, che ha concluso dicendo "che sapevamo che il percorso era laborioso e che doveva essere condiviso con il Parlamento e sapevamo anche che la fase delle trattative non poteva nascere subito nel dibattito parlamentare". (ANSA).

LEGACOOP Giovedì 14 marzo 2019 - 18:14

Legacoop Veneto: Adriano Rizzi riconfermato presidente

Guiderà l'associazione per i prossimi 4 anni

Vicenza, 14 mar. (askanews) – In continuità con i due precedenti mandati e il percorso finora intrapreso Adriano Rizzi è riconfermato alla guida di Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni: a votarlo presidente all'unanimità la Direzione regionale eletta nel corso dell'undicesimo congresso dell'associazione, tenutosi oggi al Viest Hotel di Vicenza. “Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo – ha commentato Adriano Rizzi –, che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci saranno sempre i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione “Cambiare l'Italia cooperando”: lavoro, innovazione, legalità, welfare, sostenibilità”. Classe 1960, veneziano, laureato in lingue e letterature straniere, Rizzi è amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della Direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente della Giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e del Cda di Coop Alleanza 3.0. Tra i fronti di impegno del suo prossimo mandato, in stretta connessione con il precedente, figura il consolidamento dell'Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) che dovrà riunire in un'unica associazione le tre centrali cooperative (oltre a Legacoop, Confcooperative e Agci): “Il percorso fatto finora è debole, poco convinto e manchevole di concretezza – ha riconosciuto sempre Rizzi, che ha rimarcato -: eppure avrebbe potuto rendere il mondo della cooperazione veneta più forte e dare rappresentanza unitaria alle sue istanze. Anzitutto sul versante di una necessaria nuova legge regionale sulla cooperazione – la cui assenza ha il sapore del paradosso se si pensa al ruolo e al peso della cooperazione in Veneto -, come su quello dell'affermazione della legalità e della lotta alle false cooperative”. E sul tema della legalità è intervenuto anche Mauro Lusetti, presidente nazionale di Legacoop, che ha evidenziato: “Come movimento cooperativo siamo sempre stati molto attenti, alzando molto l'asticella per i comportamenti e le scelte delle nostre associate. E siamo gli unici nel panorama imprenditoriale a chiedere, con una legge di iniziativa popolare per cui abbiamo raccolto più di 100mila firme, di innalzare il livello di controllo e contrasto nei confronti delle false cooperative”. “Ma non ci sono solo false cooperative – ha continuato -, ci sono anche false imprese, che lo Stato ha il dovere di contrastare con adeguati mezzi. C'è poi un tema tutto culturale di recupero di livelli di eticità consoni da parte della classe imprenditoriale. Chi delinque non può essere visto come il furbo di turno che ce l'ha fatta: sta rubando prospettive e risorse ai giovani e a questo Paese e va espulso dalla comunità economica e punito opportunamente”.

Giovedì 14 marzo: i temi, il programma, gli ospiti del Congresso in Veneto

Vicenza - Viest Hotel, 14 marzo 2019



verso il 40° Congresso Nazionale **Legacoop**

Mancano pochi giorni all'undicesimo congresso di Legacoop Veneto, chiamata a rinnovare le proprie cariche e a nominare i delegati al 40° congresso nazionale. L'appuntamento è infatti in calendario giovedì 14 marzo al Viest Hotel di Vicenza (via U. Scarpelli, 41), dalle ore 9 alle 17.30.

Ad aprire la mattinata gli adempimenti congressuali di rito, ossia la nomina dei componenti di Presidenza e delle Commissioni. Spazio poi agli interventi e ai momenti di confronto e dibattito con l'assemblea. Saranno numerosi i temi affrontati, inerenti al mondo cooperativo ma anche inevitabilmente proiettati verso un orizzonte più ampio e strettamente connessi all'attualità, all'economia, alla politica. A disegnare il panorama di riferimento sarà Emanuele Breda, della Divisione Analisi e Ricerca economica territoriale della Banca d'Italia, che parlerà del "Sistema economico del Veneto nel contesto nazionale europeo". Subito a seguire la relazione di Adriano Rizzi, presidente di Legacoop Veneto.

Prenderanno poi la parola gli ospiti istituzionali tra i quali Elena Donazzan, assessore all'Istruzione, alla Formazione, al Lavoro e alle Pari opportunità della Regione del Veneto e si aprirà il dibattito congressuale.

La ripresa dei lavori, nel pomeriggio, vedrà il politologo Paolo Feltrin, docente all'Università degli studi di Trieste, intervenire sul tema "Associare e rappresentare: un mestiere inutile?". A seguire la seconda parte del dibattito congressuale le conclusioni di Mauro Lusetti, presidente di Legacoop nazionale. Proseguono poi, dalle 16.45, gli adempimenti congressuali con le relazioni delle Commissioni, le votazioni dei documenti, l'elezione degli organismi dirigenti e dei delegati al Congresso nazionale.

L'assemblea del 14 marzo porta a conclusione un lungo e accurato percorso di avvicinamento al congresso regionale, che ha visto sul territorio quattro assemblee di settore mirate a raccogliere dai singoli comparti spunti di riflessione e dibattito, indicazioni sulle criticità e i bisogni, ma anche sulle opportunità di sviluppo da sostenere come associazione.

Ad accompagnare questa ultima fase anche il video racconto di alcune nostre storie cooperative, veicolate in queste ultime settimane nei nostri canali social e caricate anche nel nostro canale youtube.

...Vi invitiamo naturalmente a condividerle perché continuino il loro viaggio!

AL VIEST HOTEL**Legacoop
Oggi a Vicenza
il Congresso
regionale**

È Vicenza ad ospitare oggi l'11° congresso regionale della Legacoop Veneto, che arriva stamattina al Viest hotel in via Scarpelli 41 forte di 374 cooperative, 408.405 soci, 31.682 addetti e un valore della produzione di 2,6 miliardi di euro. Dalle 9 alle 17.30 sono oltre 200 i delegati attesi, rappresentanti dei diversi settori consumo, produzione e servizi, welfare, agroalimentare/pesca, culturmedia. "Migliorare il Veneto cooperando. Rivoluzioni cooperative: imprese che generano comunità e futuro" è il titolo dell'appuntamento che vedrà anche il rinnovo delle cariche e la nomina dei delegati al 40° congresso nazionale. Tra gli obiettivi il consolidamento dell'Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) «per una rappresentanza unitaria alle istanze cooperative, una nuova legge regionale sulla cooperazione, l'affermazione della legalità e la lotta alla falsa cooperazione, l'innovazione 4.0». Relatori, col presidente Adriano Rizzi, Emanuele Breda di Bankitalia, il ministro Erika Stefani, l'assessore regionale Elena Donazzan, il politologo Paolo Feltrin e il presidente nazionale Mauro Lusetti. •

IL CONGRESSO

Legacoop del Veneto: Rizzi rimane presidente

VICENZA. Sono 7 le imprese ri-generate in Veneto, tutte del manifatturiero ed hanno gene-rato 250 soci operatori e al-trettanti dipendenti. Tra i casi eccellenti la Cooperativa Fon-deria Dante di San Bonifacio, costituita il 25 luglio 2017 dall'adesione di 62 soci fonda-tori, ed il Centro Moda Polesa-no di Stienta, con 22 ex dipen-denti che hanno permesso di far ripartire questa realtà dan-do occupazione ad altre 11 col-leghe. Anche di questo si è par-lato ieri a Vicenza all'11/o con-gresso di Legacoop Veneto. L'Assessore veneto al lavoro

Elena Donazzan ha detto che in questa fase complessa di cri-si Legacoop è stata al fianco della Regione del Veneto, po-nendo al centro della sua azio-ne la tutela dei dipendenti esposti alle crisi. «Ciò ha per-messo di sviluppare - spiega Donazzan - tra le altre, azioni di workers buyout che hanno salvaguardato centinaia di po-sti di lavoro». Alla guida di Le-gacoop Veneto per i prossimi quattro anni è stato conferma-to il veneziano Adriano Rizzi a votarlo presidente all'unanimi-tà la Direzione regionale elet-ta nel corso del congresso. —

Legacoop, più 5mila posti e ora punta sul digitale

► Il sistema cooperativo in Veneto rappresenta 408mila soci e 2,6 miliardi di valore produzione

IL CONGRESSO

VICENZA Un "esercito" costituito da 374 cooperative associate con sede in Veneto o operanti in regione, per un totale di 408.405 soci, 31.682 addetti e un valore della produzione di 2,6 miliardi di euro. Sono i numeri della Legacoop Veneto che ieri a Vicenza si è riunita in congresso, l'undicesimo della sua storia, durante il quale è stato rieletto alla presidenza Adriano Rizzi, 58 anni, veneziano, amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture,

**IL VENEZIANO
ADRIANO RIZZI
RIELETTO PRESIDENTE:
«SIAMO SEMPRE
PIÙ PROFESSIONALI
E COMPETENTI»**

membro della direzione nazionale della stessa associazione. «Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo - ha chiosa finale di Rizzi - che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci rimarranno i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione: lavoro, innovazione, legalità, welfare e sostenibilità».

Nel corso dei lavori sono stati presentati gli ultimi dati, che confermano la straordinaria tenuta delle imprese negli anni della crisi, in cui le cooperative complessivamente aderenti a Legacoop Veneto hanno generato occupazione, incrementando il numero degli addetti, passati dai 26.905 del 2012 ai 31.682 nel 2017, pari a +17,76%, con un incremento del valore della produzione del 12,28%. Per quanto riguarda i singoli settori, soprattutto Cultura e turismo e Welfare hanno regi-



LEGAOCOOP Il presidente riconfermato Adriano Rizzi

strato performance molto positive rispetto a tutti e tre gli indicatori; buone performance anche nel settore Agroalimentare che ha visto dinamiche di crescita relativamente agli addetti (+18,27%) e al valore della produzione (+56,77%).

La crescita delle coop venete si inquadra in un periodo (tra il 2011 e il 2018) che ha visto il proprio tessuto imprenditoriale mutare pelle e rinnovarsi notevolmente: il 51% delle associate (177 il loro numero) al 31 dicembre 2018, a

gennaio 2011 non erano aderenti, e nel quadriennio 2014-2018 le nuove adesioni sono state 109, a conferma del ricambio della base associativa. Infine sono 7 le nuove cooperative industriali costituite in questo decennio da ex lavoratori di aziende fallite o in profonda crisi. Fattore del successo a livello regionale e punto saldo pure per i prossimi anni, è la promozione di nuova cooperazione, da un lato con il sostegno a start-up innovative, dall'altro col supporto al workers buyout.

Ai lavori, a cui hanno presenziato oltre 200 delegati, è intervenuto anche il Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, Erika Stefani, che si è rivolta alla platea evidenziando «come in un panorama come quello di oggi dove ci sono trasformazioni continue del mercato e della società la capacità che ha il sistema cooperativo di commisurarsi con queste nuove sfide è grandissima. Mi congratulo con il sistema associativo di Legacoop Veneto - ha aggiunto il Ministro - per quanto è riuscito a fare, per la capacità di valorizzare il sistema, e di affrontare momenti non facili in cui le contribuzioni pubbliche si sono ridotte e di dare risposte alle richieste di rappresentanza».

L'APPOGGIO DEL MINISTRO

Il ruolo della cooperazione è stato sottolineato anche dall'assessore al Lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan che ha dichiarato: «La cooperazione è molto più di una mera suddivisione degli utili fra i soci, è la promozione di una fitta rete di relazioni tra i principali soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio. In questi anni pieni di ombre la Legacoop Veneto è riuscita a riaccendere speranze, come nelle esperienze di workers buyout, tutte del manifatturiero, che hanno generato 250 soci cooperatori e salvato altrettanti posti di lavoro».

Luca Pozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SETTE LE SOCIETÀ
SALVATE CON CAPITALI
DEI DIPENDENTI
PIÙ DI METÀ
DELLE ASSOCIATE
NON C'ERANO NEL 2011**

IL CONGRESSO VENETO DI LEGACOOP. Sempre più nuove adesioni. Il presidente confermato Rizzi: «Lotta a quelle false»

Cooperative, più fatturato e più addetti

E Donazzan riconosce: «Hanno salvato 7 imprese trasformate in coop dai dipendenti»

Maria Elena Bonacini

Le cooperative venete cambiano pelle e puntano su innovazione, giovani e nuovi modi per fare impresa nell'era del digitale e del 4.0. Ci sono le nuove professioni, ma anche una nuova legge sulla cooperazione e la lotta alle finte coop tra le priorità uscite ieri dall'11° congresso di Legacoop Veneto che ha rieletto alla presidenza Adriano Rizzi, in continuità con gli ultimi due mandati. Il tutto in un contesto che vede sul territorio veneto 374 cooperative e 23 società di mutuo soccorso, che nel periodo 2012-18 hanno fatto registrare un aumento del 12,3% del valore zionale e più capacità di gestire processi nuovi o ci troveremo a perdere posti di lavoro e a non recuperarne altri». Posti di lavoro non perduti, invece, come spiega Rizzi, sono quelli delle 7 aziende venete salvate grazie al "workers buyout", cioè ai dipendenti. Un'azione condivisa dalla Regione, rappresentata ieri dall'assessore al Lavoro Elena Donazzan: «Abbiamo avuto sette aziende industriali in crisi su cui i lavoratori da dipendenti hanno messo tutto quello che avevano e sono diventati soci cooperatori, ovvero imprenditori. E sono tutte aziende che stanno andando bene. Di solito nascono piccole imprese, ma in questo caso ci sono alcune industrie coo-



Il presidente Adriano Rizzi

della produzione, da 2,3 a 2,6 miliardi e un +17,8% di addetti (ora sono 31.682) mentre il numero di soci è calato a 408.405 (-4,96%). Il dato più interessante, però, riguarda le nuove imprese: dal 2011 al 2018 sono state 177, di cui 109 nate dal 2014 in poi. Di queste 98 erano start up, specie nella produzione, nei servizi e nel welfare. E il 51% delle aderenti a fine 2018 non lo era nel 2011.

AVANTI I GIOVANI. «Certamente delle cooperative hanno chiuso o sono uscite - dice Rizzi - ma ne sono entrate delle altre, che significa che non solo c'è un ricambio di persone, ma anche di nuove aziende e questo ci conforta per cooperative: questa è la novità. Siamo la regione più dinamica grazie a Legacoop».

I PILASTRI. Tra i settori più rappresentati rimane quello manifatturiero «su cui - dice Rizzi - dobbiamo continuare a puntare. Poi c'è tutta la filiera turistica, che mette insieme dalla cultura all'agroalimentare. Se promuoviamo un turismo intelligente e sostenibile in una regione che è prima in Italia possiamo creare possibilità diverse e nuove per le aziende». C'è poi il sociale «che cresce per dare risposte a bisogni dovuti all'invecchiamento, al welfare, ai flussi migratori e in questo la cooperazione è già più avanti rispetto ad altri, ma può ancora migliorare. E a proposito di migranti ribadiamo che non facciamo gli albergatori e ristoratori per lucrare. Abbiamo un modello di accoglienza diffuso su piccoli insediamenti che aiutano l'integrazione. Sulle false cooperative, che sfruttano questo modo di fare impresa, siamo pronti a dare battaglia». Una lotta condivisa anche da Donazzan. •

riguardo al futuro, perché abbiamo bisogno di nuovi modi di fare impresa, di affrontare le sfide dei nuovi settori e crediamo che una cooperazione giovane e rinnovata possa aiutare in questo senso. Guardando il peso della cooperazione in Veneto è però paradossale che non ci sia ancora una legge regionale in merito». I cambiamenti da affrontare sono tanti: «Ci sono nuovi settori, ma anche diversi modi di interpretare il lavoro rispetto ai quali non dobbiamo arrivare in ritardo. Mi riferisco alla sostituzione del lavoratore con le macchine. Dobbiamo governare questi nuovi processi pensando a una modalità di lavoro diversa, meno manodopera tradi-



L'intervento dell'assessore regionale Elena Donazzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO CHE ANCORA MANCA. Raffica di domande ieri a Vicenza per il ministro Stefani

Autonomia, tutto è fermo sul tavolo Salvini-Di Maio

Primo passo: il Governo deve decidere se dire “sì” alle richieste venete su treni, Via, altro, e creare uno “schema” su cui discuterà il Parlamento

Piero Erle

L'autonomia del Veneto e delle altre Regioni, Lombardia ed Emilia in testa? Certo, la deve discutere in via preliminare il Parlamento con le sue commissioni (che invece hanno appena rinviato alcune audizioni). Certo, poi la devono firmare Conte e Zaia. Certo, poi dovrà essere votata dalla maggioranza assoluta delle Camere. Ma la verità è che in questo momento l'autonomia è ferma lì, su quel tavolo attorno a cui si siedono Matteo Salvini e Luigi Di Maio - magari con Giuseppe Conte e Giancarlo Giorgetti, a com-

«Ho dato un input preciso: nulla nel testo di accordo deve creare svantaggio per le altre Regioni»

pletare il summit di Governo - ogni volta che ci sono argomenti caldi su cui dev'essere ritrovata un'intesa. Come la Tav. Come l'accordo con la Cina, probabilmente, viste le cronache di ieri. Finché non c'è un accordo tra loro, non si potranno muovere tutti gli altri passi che questa riforma storica dello Stato deve fare. «Il nodo è politico», ha detto ieri, rispondendo ai giornalisti, il ministro degli Affari regionali Erika Stefani poco dopo il suo applaudito intervento all'affollato congresso regionale della Legacoop a Vicenza. E, oltre alla mole di lavoro che fa per costruire un percorso che l'Italia non ha mai vissuto, le va riconosciuto che parla chiaro.

LE QUESTIONI IRRISOLTE. Rimettendo quindi ordine all'ingarbugliata matassa di polemiche nazionali - «che a volte si articolano su pregiudizi, se non strumentalizzazioni», rimarca - il ministro delinea il percorso che man-

ca. «Il primo passaggio - è vedere se le competenze richieste si possono trasferire o no: ci sono materie su cui ci sono interpretazioni diverse anche da parte della Corte costituzionale. Il percorso è articolato». Quindi ora «siamo in pieno punto politico: ci sono delle competenze su cui c'è stato accordo coi Ministeri, e altre su cui vanno sciolti i nodi». Ad esempio, «alcune Regioni hanno chiesto la partecipazione al Fus, il fondo unico per lo spettacolo, e poi la competenza su alcune parti di procedura Via-valutazione impatto ambientale. E ci sono tematiche su ferrovie, porti, aeroporti, su cui occorre assolutamente discutere».

«COSTRUIRE UNO SCHEMA». Il Parlamento ha tutto il potere per dire la sua: il ministro Stefani lo ribadisce di continuo. Ma le cose vanno fatte con buon senso: «Ritengo che la logica del percorso sia che al Parlamento vada avanzata una proposta che nasce dal



Il ministro Erika Stefani ieri al congresso veneto Legacoop a Vicenza

Governo: presentare solo le pure richieste delle Regioni è come mandare nel nulla tutta la trattativa fatta». E quindi prima Salvini e Di Maio a nome di Lega e 5Stelle (il nodo è proprio nelle risposte che daranno i grillini) devono dire sì o no a quelle competenze che ad esempio il Veneto chiede (autostrade, Via, ecc.) ma sono ancora in forse. «L'idea più adatta - è perfettamente chiara Erika Stefani - è a mio avviso proporre da parte del Governo uno “schema di intesa”. Su questo le Camere e le commissioni esprimono le loro considerazioni nella forma che sarà scelta dal Parlamento, perché non è certo il Governo a stabilirla, e sulla scorta di quello che indicherà il Parlamento al premier, che non potrà che riceverlo, si arriverà a strutturare l'intesa e alla firma Governo-Regione. Poi si tornerà in Parlamento per il voto di ratifica su quel testo».

«NESSUNO SVANTAGGIO ALLE

ALTRE REGIONI». Il ministro Stefani ribadisce anche un altro punto fisso: «Io ho dato un input deciso: dall'autonomia differenziata non deve mai arrivare svantaggio per altre Regioni. Dev'essere costruito un meccanismo che possa essere applicato a tutti, se chiesto, e quindi che sia “appetibile” da ogni Regione. Non dev'esserci una dialettica sbagliata: Nord e Sud sono l'Italia». Di Maio dice che è garante della coesione nazionale? «Diciamo la stessa cosa: la garanzia dell'unità nazionale non è sua o mia, è la Costituzione. E va ricordato che moltissime delle competenze chieste dalle Regioni sono già oggi “concorrenti”, cioè condivise tra Regioni e Stato che non perde certo le sue prerogative. E che se si passerà dalla “spesa storica” ai “fabbisogni standard per garantire i servizi” non sarà a vantaggio di una Regione, ma della maggiore efficienza dell'intero Stato italiano». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(prima pagina)

OK

Adriano Rizzi

Riconfermato alla guida di Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni. Votato all'unanimità. Nel suo programma, legalità, lotta alle false coop e innovazione.



(pagina interna)

ALL'11 CONGRESSO REGIONALE

LEGACOOP VENETO, RICONFERMATO RIZZI

Capisaldi del mandato: illegalità, lotta alle false coop, servizi alle imprese e innovazione

In continuità con i due precedenti mandati e il percorso finora intrapreso **Adriano Rizzi** è riconfermato alla guida di Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni: a votarlo presidente all'unanimità la Direzione regionale eletta nel corso dell'undicesimo congresso dell'associazione, tenutosi oggi al Viest Hotel di Vicenza. «Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo – ha commentato Adriano Rizzi –, che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci saranno sempre i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione "Cambiare l'Italia cooperando": lavoro, innovazione, legalità, welfare, sostenibilità». Classe 1960, veneziano, laureato in lingue e letterature straniere, Rizzi è amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della Direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra

le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente della Giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e del Cda di Coop Alleanza 3.0. Oggi l'associazione conta 374 cooperative associate con sede in Veneto o comunque operanti nella regione, per un totale di 408.405 soci, 31.682 addetti, un valore della produzione pari a 2,6 miliardi di euro. Resta confermata la buona tenuta delle imprese negli anni della crisi. Anni in cui le cooperative complessivamente aderenti a Legacoop Veneto hanno generato occupazione, incrementando il numero degli addetti, passati dai 26.905 del 2012 ai 31.682 nel 2017, e segnando un +17,76%. L'analisi delle variazioni percentuali relative agli stessi sei anni evidenzia anche un incremento del valore della produzione pari al 12,28%. Sono i settori di Culturmedia (cultura e turismo) e del Welfare ad aver registra-



Adriano Rizzi

to performance molto positive rispetto a tutti e tre gli indicatori; anche il Settore Agroalimentare ha visto ottime dinamiche di crescita relativamente agli addetti (+18,27%) e al valore della produzione (+56,77%). È un sistema che negli anni compresi tra il 2011 e il 2018 ha visto il proprio tessuto imprenditoriale regionale mutare pelle e rinnovarsi ampiamente: basti pensare che il 51% (177) delle sole associate con sede in Veneto al 31 dicembre 2018, a genna-

io 2011 non erano aderenti, e nel quadriennio 2014-2018 le nuove adesioni sono state ben 109. È dunque evidente il ricambio della base associativa, anche guardando alla composizione dei diversi settori. Fattore del successo di Legacoop Veneto e senz'altro punto saldo pure per i prossimi anni è anche la promozione di nuova cooperazione, da un lato con il sostegno a startup innovative, dall'altro con il supporto a operazioni di workers buyout. E sono sette, dal 2010 ad oggi, le nuove cooperative industriali costituite da ex lavoratori di aziende fallite o in profonda crisi. Oltre 200 i delegati intervenuti all'assemblea, rappresentanti dei diversi settori Consumo, Produzione e Servizi, Welfare, Agroalimentare-Pesca, Culturmedia, 27 dei quali sono stati eletti delegati per il 40° congresso nazionale (Roma, dal 16 al 18 aprile 2019). Eletti anche i 54 componenti della nuova Direzione di Legacoop Veneto, di cui oltre il 59% alla prima nomina, più del 44% donne.

Legacoop Veneto: il congresso conferma Adriano Rizzi alla presidenza

In continuità con i due precedenti mandati e il percorso finora intrapreso Adriano Rizzi è riconfermato alla guida di Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni: a votarlo presidente all'unanimità la Direzione regionale eletta nel corso dell'undicesimo congresso dell'associazione, tenutosi il 14 marzo al Viest Hotel di Vicenza. «Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo – ha commentato Adriano Rizzi –, che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci saranno sempre i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione "Cambiare l'Italia cooperando": lavoro, innovazione, legalità, welfare, sostenibilità».

Classe 1960, veneziano, laureato in lingue e letterature straniere, Rizzi è amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della Direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente della Giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e del Cda di Coop Alleanza 3.0.

Tra i fronti di impegno del suo prossimo mandato, in stretta connessione con il precedente, figura il consolidamento dell'Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) che dovrà riunire in un'unica associazione le tre centrali cooperative (oltre a Legacoop, Confcooperative e Agci): «Il percorso fatto finora è debole, poco convinto e manchevole di concretezza – ha riconosciuto sempre Rizzi, che ha rimarcato–: eppure avrebbe potuto rendere il mondo della cooperazione veneta più forte e dare rappresentanza unitaria alle sue istanze. Anzitutto sul versante di una necessaria nuova legge regionale sulla cooperazione – la cui assenza ha il sapore del paradosso



se si pensa al ruolo e al peso della cooperazione in Veneto –, come su quello dell'affermazione della legalità e della lotta alle false cooperative».

E sul tema della legalità è intervenuto anche Mauro Lusetti, presidente nazionale di Legacoop, che ha evidenziato: «Come movimento cooperativo siamo sempre stati molto attenti, alzando molto l'asticella per i comportamenti e le scelte delle nostre associate. E siamo gli unici nel panorama imprenditoriale a chiedere, con una legge di iniziativa popolare per cui abbiamo raccolto più di 100mila firme, di innalzare il livello di controllo e contrasto nei confronti delle false cooperative». «Ma non ci sono solo false cooperative – ha continuato –, ci sono anche false imprese, che lo Stato ha il dovere di contrastare con adeguati mezzi. C'è poi un tema tutto culturale di recupero di livelli di eticità consoni da parte della classe imprenditoriale. Chi delinque non può essere visto come il furbo di turno che ce l'ha fatta: sta rubando prospettive e risorse ai giovani e a questo Paese e va espulso dalla comunità econo-

mica e punito opportunamente».

Riguardo all'impegno dell'organizzazione veneta verso le associate, anche nelle linee guida del prossimo mandato emerge come filo rosso il potenziamento del sistema dei servizi, a partire da quelli di formazione e consulenza tramite la sua società di servizi Isfid Prisma: «In questi anni, pur senza mai rinunciare al nostro ruolo di rappresentanza politico-sindacale, abbiamo saputo leggere i profondi cambiamenti di scenario in cui si trovano a operare le nostre imprese, e con servizi efficaci le abbiamo supportate nell'affrontarli» ha spiegato ancora Rizzi. «Ma le sfide sono ancora tante, in particolare in tema di innovazione e nuovi mercati: aiutare le cooperative a coglierle significa anche continuare a compiere come cooperazione il nostro ruolo per il territorio, contribuendo a fare buona impresa e a generare economia e occupazione, e al tempo proponendo un modello di economia e di sviluppo sostenibili e inclusivi».

Oggi l'associazione conta 374 cooperative associate con sede in Veneto o comunque operanti nella



regione, per un totale di 408.405 soci, 31.682 addetti, un valore della produzione pari a 2,6 miliardi di euro. Resta confermata la buona tenuta delle imprese negli anni della crisi. Anni in cui le cooperative complessivamente aderenti a Legacoop Veneto hanno generato occupazione, incrementando il numero degli addetti, passati dai 26.905 del 2012 ai 31.682 nel 2017, e segnando un +17,76%. L'analisi delle variazioni percentuali relative agli stessi sei anni evidenzia anche un incremento del valore della produzione pari al 12,28%. Sono i settori di Culturmedia (cultura e turismo) e del Welfare ad aver registrato performance molto positive rispetto a tutti e tre gli indicatori; anche il Settore Agroalimentare ha visto ottime dinamiche di crescita relativamente agli addetti (+18,27%) e al valore della produzione (+56,77%).

È un sistema che negli anni compresi tra il 2011 e il 2018 ha visto il proprio tessuto imprenditoriale regionale mutare pelle e rinnovarsi ampiamente: basti pensare che il 51% (177) delle sole associate con sede in Veneto al 31 dicembre 2018, a gennaio 2011 non erano aderenti, e nel quadriennio 2014-2018 le nuove adesioni sono state ben 109. È dunque evidente il ricambio della base associativa, anche guardando alla composizione dei diversi settori.

Fattore del successo di Legacoop Veneto e senz'altro punto saldo pure per i prossimi anni è anche la promozione di nuova cooperazione, da un lato con il sostegno a startup innovative, dall'altro con il supporto a operazioni di workers buyout. E sono sette, dal 2010 ad oggi, le nuove cooperative industriali costituite da ex lavoratori di aziende fallite o in profonda crisi. E proprio sottolineando il ruolo della

cooperazione e il valore dei wbo, l'assessore al Lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan intervenuta al Congresso, ha detto: «La cooperazione è molto più di una mera suddivisione degli utili fra i soci, è la promozione di una fitta rete di relazioni tra i principali soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio. Come appunto fatto in questi anni da Legacoop Veneto, che in deserti pieni di ombre è riuscita a riaccendere speranze: penso in particolare alle esperienze di workers buyout, tutte del manifatturiero, che grazie al supporto di Legacoop hanno generato 250 soci cooperatori e salvato altrettanti po-

sti di lavoro».

«In un panorama come quello di oggi dove ci sono trasformazioni continue del mercato e della società la capacità che ha il sistema cooperativo di commisurarsi con queste nuove sfide è grandissima – ha infine dichiarato Erika Stefani, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie –. Mi congratulo con il sistema associativo di Legacoop Veneto per quanto è riuscito a fare, per la capacità di valorizzare il sistema, e di affrontare momenti non facili in cui le contribuzioni pubbliche si sono ridotte e di dare risposte alle richieste di rappresentanza»

Oltre 200 i delegati intervenuti all'assemblea, rappresentanti dei diversi settori Consumo, Produzione e Servizi, Welfare, Agroalimentare/Pesca, Culturmedia, 27 dei quali sono stati eletti delegati per il 40 congresso nazionale (Roma, dal 16 al 18 aprile 2019). Eletti anche i 54 componenti della nuova Direzione di Legacoop Veneto, di cui oltre il 59% alla prima nomina, più del 44% donne.

Riconferme e cambi ai vertici dei dipartimenti di Legacoop Lombardia

Durante il 12 Congresso di Legacoop Lombardia, svoltosi lo scorso primo marzo a Milano presso il teatro Elfo Puccini, il neo Presidente eletto Attilio Dadda comunica il nuovo assetto organizzativo dell'associazione.

La Direzione Regionale ha riconfermato Direttore di Legacoop Lombardia Barbara Farina.

Ha inoltre nominato:

Coordinatore del Dipartimento Housing Matteo Busnelli, dal 1999 al 2007 ha collaborato con Legacoop Lombardia e Associazione Lombardia cooperative di abitanti (ALCAB). Dal 2016 ha ripreso la collaborazione stabilmente con Dipartimento Housing di Legacoop Lombardia ed è membro del Consiglio di Presidenza di AN CAB (Associazione

Nazionale Cooperative di Abitanti). Coordinatore del Dipartimento Produzione e Servizi Sergio Fiorini, dal 2010 si occupa del settore Produzione e Lavoro di Legacoop Lombardia che associa le cooperative di costruzioni, industria e terziario.

Responsabile Ufficio Vigilanza di Legacoop Lombardia Rocco Romano, lavora per l'Ufficio Revisioni di Legacoop Lombardia dal 2012 e dal 2013 è revisore di cooperativa. Ha lavorato anche per Cooperfidi Italia, il consorzio fidi legato al movimento cooperativo.

Sono stati riconfermati:

Coordinatore Dipartimento Circoli, Cultura e Media, Sport e Turismo Vittoriano Ferioli; Coordinatore Dipartimento Welfare Felice Romeo.

L'APPUNTAMENTO**Legacoop
a congresso
Buone pratiche
contro la crisi**

Ponendo al centro della propria azione la tutela dei soggetti più deboli ed esposti alla crisi; Legacoop, che qualche giorno fa ha celebrato il suo undicesimo congresso proprio in città, ha consentito di rigenerare in Veneto 7 aziende, tutte nel settore manifatturiero, generando 250 soci proprietari e altrettanti dipendenti.

Tra i casi eccellenti esposti durante la convention, la Cooperativa fonderia Dante di San Bonifacio (costituita nel luglio 2017) e il Centro moda polesano di Stienta con 22 ex dipendenti che hanno consentito di far ripartire la ditta dando occupazione ad altre 11 colleghe.

Al congresso di Legacoop, in rappresentanza del governatore Luca Zaia, ha partecipato l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan. Che ha sottolineato come «la cooperazione sia molto più di una mera suddivisione degli utili tra i soci: è promuovere una fitta rete di relazioni tra i principali soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio, come appunto fatto in questi anni da Legacoop, che in deserti piene di ombre è riuscita a riaccendere speranze a tutela di quei soggetti che sono più deboli e per questo anche più esposti alla crisi». •

Legacoop Veneto va a congresso



Giovedì 14 marzo a Vicenza, al Vierst Hotel, l'11° congresso della Lega delle cooperative del Veneto che eleggerà i componenti della direzione generale che, a loro volta, sceglieranno il nuovo presidente

VENEZIA - Con 374 associate, 408.405 soci, 31.682 addetti, e un valore produzione di 2,6miliardi di euro Legacoop Veneto arriva al suo undicesimo congresso regionale, che si svolgerà giovedì 14 marzo al Vierst Hotel di Vicenza (via U.Scarpelli, 41), dalle ore 9 alle 17.30.

Oltre 200 i delegati attesi, rappresentanti dei diversi settori Consumo, Produzione e Servizi, Welfare, Agroalimentare/Pesca, Culturmedia.

Un'associazione che in questi anni, oltre che portare a compimento una profonda riorganizzazione interna, ha dato centralità al potenziamento del proprio sistema di servizi offerti alle imprese, interpretando i cambiamenti di scenario in cui si trovano a operare e supportandole nell'affrontarli, senza rinunciare al proprio ruolo di rappresentanza politico-sindacale.

"Migliorare il Veneto cooperando. Rivoluzioni cooperative: imprese che generano comunità e futuro" è il titolo scelto per l'importante appuntamento, occasione per rinnovare le cariche dell'associazione e nominare i delegati al 40° congresso nazionale, e al contempo per condividere le sfide da cogliere, a partire dagli importanti risultati raggiunti in questi anni, e delineare il percorso dell'organizzazione per il prossimo quadriennio.

Tra i fronti di impegno, in stretta continuità con gli anni precedenti: il consolidamento dell'Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) per una rappresentanza unitaria e forte delle istanze cooperative, una nuova legge regionale sulla cooperazione, l'affermazione della legalità e la lotta alla falsa cooperazione, l'innovazione 4.0.

«Siamo consapevoli di svolgere un ruolo importante per l'economia e l'occupazione del territorio - evidenzia il presidente **Adriano Rizzi** -, come anche di essere laboratorio di nuove visioni e progettualità sul versante del welfare e modello di sviluppo diverso, sostenibile e inclusivo».

L'assemblea del 14 marzo porta a conclusione un lungo e accurato percorso di avvicinamento al congresso regionale, che ha visto sul territorio quattro assemblee di settore mirate a raccogliere dai singoli comparti spunti di riflessione e dibattito, indicazioni sulle criticità e i bisogni, ma anche sulle opportunità di sviluppo da sostenere come associazione.

Ad aprire la mattinata gli adempimenti congressuali di rito, ossia la nomina dei componenti di Presidenza e delle Commissioni.

Spazio poi agli interventi e ai momenti di confronto e dibattito con l'assemblea.

Accanto ai temi relativi al mondo cooperativo anche quelli inevitabilmente proiettati verso un orizzonte più ampio e strettamente connessi all'attualità, all'economia, alla politica.

A disegnare il panorama di riferimento sarà **Emanuele Breda**, della Divisione Analisi e Ricerca economica territoriale della Banca d'Italia, che parlerà del "Sistema economico del Veneto nel contesto nazionale europeo".

Subito a seguire la relazione di **Adriano Rizzi**, presidente di Legacoop Veneto. Prenderanno poi la parola gli ospiti istituzionali tra i quali **Elena Donazzan**, assessore all'Istruzione, alla Formazione, al Lavoro e alle Pari opportunità della Regione del Veneto, e si aprirà il dibattito congressuale ricco di interventi e spunti.

La ripresa dei lavori, nel pomeriggio, vedrà il politologo **Paolo Feltrin**, docente all'Università degli studi di Trieste, intervenire sul tema "Associare e rappresentare: un mestiere inutile?".

A seguire la seconda parte del dibattito e le conclusioni di **Mauro Lusetti**, presidente di Legacoop nazionale.

Al termine l'elezione dei componenti della direzione regionale che, subito dopo, esprimerà il nuovo presidente.

Congresso di Legacoop Veneto a Vicenza: ospite il ministro Erika Stefani con 200 delegati attesi

Di Comunicati Stampa - 13 Marzo 2019



Con **374 cooperative**, **408.405** soci, **31.682** addetti e un valore della produzione di **2,6 miliardi** di euro **Legacoop Veneto** arriva al suo undicesimo congresso regionale, che si svolgerà **giovedì 14 marzo** al Viest Hotel di Vicenza (via U.Scarpelli, 41), dalle ore 9 alle 17.30. Oltre **200** i delegati attesi, rappresentanti dei diversi settori Consumo, Produzione e Servizi, Welfare, Agroalimentare/Pesca, Culturmedia.

Un'associazione che in questi anni, oltre che portare a compimento una profonda riorganizzazione interna, ha dato centralità al potenziamento del proprio sistema di servizi offerti alle imprese, interpretando i cambiamenti di scenario in cui si trovano a operare e supportandole nell'affrontarli, senza rinunciare al proprio ruolo di rappresentanza politico-sindacale.

"Migliorare il Veneto cooperando. Rivoluzioni cooperative: imprese che generano comunità e futuro" è il titolo scelto per l'importante appuntamento, occasione per rinnovare le cariche dell'associazione e nominare i delegati al 40° congresso nazionale, e al contempo per condividere le sfide da cogliere, a partire dagli importanti risultati raggiunti in questi anni, e delineare il percorso dell'organizzazione per il prossimo quadriennio. Tra i fronti di impegno, in stretta continuità con gli anni precedenti: il consolidamento dell'Alleanza delle **cooperative** italiane del Veneto (Aci) per una rappresentanza unitaria e forte delle istanze cooperative, una nuova legge regionale sulla cooperazione, l'affermazione della legalità e la lotta alla falsa cooperazione, l'innovazione 4.0.

«Siamo consapevoli di svolgere un ruolo importante per l'economia e l'occupazione del territorio – evidenzia il presidente **Adriano Rizzi** –, come anche di essere laboratorio di nuove visioni e progettualità sul versante del welfare e modello di sviluppo diverso, sostenibile e inclusivo».

L'assemblea del 14 marzo porta a conclusione un lungo e accurato percorso di avvicinamento al congresso regionale, che ha visto sul territorio quattro assemblee di settore mirate a raccogliere dai singoli comparti spunti di riflessione e dibattito, indicazioni sulle criticità e i bisogni, ma anche sulle opportunità di sviluppo da sostenere come associazione.

Ad aprire la mattinata gli adempimenti congressuali di rito, ossia la nomina dei componenti di Presidenza e delle Commissioni. Spazio poi agli interventi e ai momenti di confronto e dibattito con l'assemblea. Accanto ai temi relativi al mondo cooperativo anche quelli inevitabilmente proiettati verso un orizzonte più ampio e strettamente connessi all'attualità, all'economia, alla politica. A disegnare il panorama di riferimento sarà **Emanuele Breda**, della Divisione Analisi e Ricerca economica territoriale della Banca d'Italia, che parlerà del *"Sistema economico del Veneto nel contesto nazionale europeo"*. Subito a seguire la relazione di **Adriano Rizzi**, presidente di Legacoop Veneto.

Prenderanno poi la parola gli ospiti istituzionali tra i quali **Elena Donazzan**, assessore all'Istruzione, alla Formazione, al Lavoro e alle Pari opportunità della Regione del Veneto, e si aprirà il dibattito congressuale ricco di interventi e spunti. La ripresa dei lavori, nel pomeriggio, vedrà il politologo **Paolo Feltrin**, docente all'Università degli studi di Trieste, intervenire sul tema *"Associare e rappresentare: un mestiere inutile?"*. A seguire la seconda parte del dibattito e le conclusioni di **Mauro Lusetti**, presidente di Legacoop nazionale.

Attesa **Erika Stefani**, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, per un confronto con l'assemblea in merito al tema dell'autonomia del Veneto, in particolare sulle specifiche competenze inerenti la cooperazione.



LEGACOOP VENETO A CONGRESSO A VICENZA

Redazione 13 Marzo 2019 Economia

Vicenza – Con 374 cooperative, più di 400 mila soci, 32 mila addetti e un valore della produzione di 2,6 miliardi di euro, Legacoop Veneto arriva al suo undicesimo congresso regionale, in programma domani, giovedì 14 marzo, a Vicenza, al Viest Hotel. I lavori congressuali inizieranno alle 9 e si concluderanno alle 17.30, coinvolgendo più di duecento delegati, in rappresentanza dei settori consumo, produzione e servizi, welfare, agroalimentare e pesca, culturmedia.

“Migliorare il Veneto cooperando. Rivoluzioni cooperative: imprese che generano comunità e futuro” è il titolo scelto per il congresso, nel quale saranno anche rinnovate le cariche dell’associazione e nominati i delegati al 40esimo congresso nazionale. Saranno soprattutto comunque individuate e condivise le sfide da cogliere, a partire dagli importanti risultati raggiunti in questi anni, e delineato il percorso dell’organizzazione per il prossimo quadriennio. Tra i fronti di impegno, in stretta continuità con gli anni precedenti, il consolidamento dell’Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) per una rappresentanza unitaria e forte delle istanze cooperative, una nuova legge regionale sulla cooperazione, l’affermazione della legalità e la lotta alla falsa cooperazione, l’innovazione 4.0.

Ad aprire la mattinata congressuale di domani saranno gli adempimenti di rito, ossia la nomina dei componenti di presidenza e delle commissioni. Spazio poi agli interventi e ai momenti di confronto e dibattito con l’assemblea. Accanto ai temi relativi al mondo cooperativo anche quelli inevitabilmente proiettati verso un orizzonte più ampio e strettamente connessi all’attualità, all’economia, alla politica. A disegnare il panorama di riferimento sarà Emanuele Breda, della Divisione analisi e ricerca economica territoriale della Banca d’Italia, che parlerà del “Sistema economico del Veneto nel contesto nazionale europeo”. A seguire la relazione di Adriano Rizzi, presidente di Legacoop Veneto.

Prenderanno poi la parola gli ospiti istituzionali tra i quali Elena Donazzan, assessore regionale veneto all’istruzione, alla formazione, al lavoro e alle pari opportunità, e si aprirà il dibattito congressuale. La ripresa dei lavori, nel pomeriggio, vedrà il politologo Paolo Feltrin, docente all’università di Trieste, intervenire sul tema “Associare e rappresentare: un mestiere inutile?”. A seguire la seconda parte del dibattito e le conclusioni di Mauro Lusetti, presidente di Legacoop nazionale.

Attesa anche Erika Stefani, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, per un confronto con l’assemblea in merito al tema dell’autonomia del Veneto. I lavori continueranno infine con l’elezione dei membri della direzione regionale, che subito dopo esprimerà il nuovo presidente, chiamato a guidare Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni.

Legacoop Veneto a congresso regionale a Vicenza



Vicenzareport | 13-03-2019 19:42

Vicenza - Con 374 cooperative, più di 400 mila soci, 32 mila addetti e un valore della produzione di 2,6 miliardi di euro, Legacoop Veneto arriva al suo undicesimo congresso regionale, in...

[Leggi tutta la notizia](#)

Legacoop Veneto: Adriano Rizzi riconfermato presidente

Vicenza, 14 mar. (askanews) - In continuità con i due precedenti mandati e il percorso finora intrapreso Adriano Rizzi è riconfermato alla guida di Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni: a votarlo presidente all'unanimità la Direzione regionale eletta nel corso dell'undicesimo congresso dell'associazione, tenutosi oggi al Viest Hotel di Vicenza. "Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo - ha commentato Adriano Rizzi -, che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci saranno sempre i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione "Cambiare l'Italia cooperando": lavoro, innovazione, legalità, welfare, sostenibilità". Classe 1960, veneziano, laureato in lingue e letterature straniere, Rizzi è amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della Direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente della Giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e del Cda di Coop Alleanza 3.0. Tra i fronti di impegno del suo prossimo mandato, in stretta connessione con il precedente, figura il consolidamento dell'Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) che dovrà riunire in un'unica associazione le tre centrali cooperative (oltre a Legacoop, Confcooperative e Agci): "Il percorso fatto finora è debole, poco convinto e manchevole di concretezza - ha riconosciuto sempre Rizzi, che ha rimarcato -: eppure avrebbe potuto rendere il mondo della cooperazione veneta più forte e dare rappresentanza unitaria alle sue istanze. Anzitutto sul versante di una necessaria nuova legge regionale sulla cooperazione - la cui assenza ha il sapore del paradosso se si pensa al ruolo e al peso della cooperazione in Veneto -, come su quello dell'affermazione della legalità e della lotta alla false cooperative". E sul tema della legalità è intervenuto anche Mauro Lusetti, presidente nazionale di Legacoop, che ha evidenziato: "Come movimento cooperativo siamo sempre stati molto attenti, alzando molto l'asticella per i comportamenti e le scelte delle nostre associate. E siamo gli unici nel panorama imprenditoriale a chiedere, con una legge di iniziativa popolare per cui abbiamo raccolto più di 100mila firme, di innalzare il livello di controllo e contrasto nei confronti delle false cooperative". "Ma non ci sono solo false cooperative - ha continuato -, ci sono anche false imprese, che lo Stato ha il dovere di contrastare con adeguati mezzi. C'è poi un tema tutto culturale di recupero di livelli di eticità consoni da parte della classe imprenditoriale. Chi delinque non può essere visto come il furbo di turno che ce l'ha fatta: sta rubando prospettive e risorse ai giovani e a questo Paese e va espulso dalla comunità economica e punito opportunamente".



— ECONOMIA & LAVORO 14 MAR 2019

Vicenza, congresso Legacoop: "Un modello per il sistema Italia"

Confermato Adriano Rizzi alla presidenza. E' intervenuta anche Erika Stefani, Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie



CONGRESSO LEGACOOP A VICENZA. DONAZZAN. "E' AL NOSTRO FIANCO NELLA TUTELA DEI SOGGETTI DEBOLI"

Comunicato stampa N° 392 del 14/03/2019

(AVN) – Venezia, 14 marzo 2019

L'Assessore veneto al lavoro Elena Donazzan ha partecipato, su delega del Presidente della Regione Luca Zaia, all'11.mo congresso di Legacoop Veneto in programma oggi a Vicenza.

"Grazie all'Unità di Crisi della Regione del Veneto - ha affermato nel suo intervento - ci è possibile avere una fotografia molto dettagliata della crisi che ha colpito il nostro territorio. Differenti le casistiche: imprese con gravi perdite legate al tracollo internazionale o legate alla crisi delle banche venete, altre che hanno incontrato nel loro corso difficoltà legate ad investimenti non riusciti o mancato ricambio generazionale. L'elemento comune a tutte queste situazioni è la componente umana, ovvero i dipendenti. Legacoop è stata in questa fase complessa al fianco della Regione del Veneto, ponendo al centro della sua azione la tutela di questi che sono i soggetti più deboli ed esposti alle crisi. Ciò ha permesso di sviluppare, tra le altre, azioni di workers buyout che hanno salvaguardato centinaia di posti di lavoro, riattivando realtà produttive che sembravano destinate ad una chiusura definitiva, con Legacoop in prima linea nel dare la consulenza qualificata necessaria alla rigenerazione di queste imprese".

Sono 7 le imprese rigenerate in Veneto, tutte del manifatturiero ed hanno generato 250 soci cooperatori e altrettanti dipendenti. Tra i casi eccellenti la Cooperativa Fonderia Dante di San Bonifacio, costituita il 25 luglio 2017 dall'adesione di 62 soci fondatori, ed il Centro Moda Polesano di Stienta, con 22 ex dipendenti che hanno permesso di far ripartire questa realtà dando occupazione ad altre 11 colleghe.

"La cooperazione - ha aggiunto l'assessore Donazzan - è molto più di una mera suddivisione degli utili fra i soci: è promuovere una fitta rete di relazioni tra i principali soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio, come appunto fatto in questi anni da Legacoop, che in deserti pieni di ombre è riuscita a riaccendere speranze. Ringrazio il Presidente Rizzi, il Direttore Mognato e la Direzione regionale tutta di Legacoop Veneto per il lavoro profuso e la collaborazione dimostrata".

L'Assessore ha infine toccato nel suo intervento la questione del business legato al l'accoglienza dei migranti: "per lavorare sulla reputazione della cooperazione dobbiamo colpire quelle zone d'ombra che si sono arricchite con il business dell'immigrazione. È balzata agli onori delle cronache il caso una sedicente cooperativa che a Vicenza è passata da poche migliaia di euro di fatturato ad oltre due milioni. Condivido dunque con Legacoop la necessità di colpire duramente la falsa cooperazione".

COOPERATIVE IN CRESCITA NELLA STAGIONE DELLA CRISI

© giovedì 14 marzo 2019

Cooperative, un modo di fare impresa che in Veneto nella stagione della crisi è cresciuto. Basti pensare ai lavoratori che hanno rilevato le loro aziende sull'orlo del fallimento e le hanno fatte rinascere. All'undicesimo congresso regionale di Legacoop veneto i numeri parlano di 374 cooperative, di quasi 410mila soci. Duecento i delegati arrivati oggi a Vicenza per fare il punto della situazione e rieleggere presidente Adriano Rizzi. Tra le attività che vedono le cooperative protagoniste c'è anche l'accoglienza dei migranti, a cui il Governo ha chiuso i rubinetti. Oggi però la cooperazione è attiva in molti settori: in Veneto il manifatturiero resta uno dei più importanti. Ma il futuro è nei servizi innovativi.



Congresso Legacoop a Vicenza, Rizzi confermato presidente: “cambiare l’Italia cooperando”

Di **Note ufficiali** - 14 Marzo 2019



Intervento ministro Stefani a Legacoop

In continuità con i due precedenti mandati e il percorso finora intrapreso **Adriano Rizzi** è riconfermato alla guida di **Legacoop Veneto** – *riporta un comunicato* – per i prossimi quattro anni: a votarlo presidente all’unanimità la Direzione regionale eletta nel corso dell’undicesimo congresso dell’associazione, [tenutosi al Viest Hotel di Vicenza](#). «Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo – ha commentato Adriano Rizzi –, che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci saranno sempre i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione “Cambiare l’Italia cooperando”: lavoro, innovazione, legalità, welfare, sostenibilità».

Classe 1960, veneziano, laureato in lingue e letterature straniere, Rizzi è amministratore e direttore dell’area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della Direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente della Giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e del Cda di Coop Alleanza 3.0.

Tra i fronti di impegno del suo prossimo mandato, in stretta connessione con il precedente, figura il consolidamento dell’Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) che dovrà riunire in un’unica associazione le tre centrali cooperative (oltre a Legacoop, Confcooperative e Agci): «Il percorso fatto finora è debole, poco convinto e manchevole di concretezza – ha riconosciuto sempre Rizzi, che ha rimarcato –: eppure avrebbe potuto rendere il mondo della cooperazione veneta più forte e dare rappresentanza unitaria alle sue istanze. Anzitutto sul versante di una necessaria nuova legge regionale sulla cooperazione – la cui assenza ha il sapore del paradosso se si pensa al ruolo e al peso della cooperazione in Veneto –, come su quello dell’affermazione della legalità e della lotta alle false cooperative».

E sul tema della legalità è intervenuto anche **Mauro Lusetti**, presidente nazionale di Legacoop, che ha evidenziato: «Come movimento cooperativo siamo sempre stati molto attenti, alzando molto l'asticella per i comportamenti e le scelte delle nostre associate. E siamo gli unici nel panorama imprenditoriale a chiedere, con una legge di iniziativa popolare per cui abbiamo raccolto più di 100mila firme, di innalzare il livello di controllo e contrasto nei confronti delle false cooperative». «Ma non ci sono solo false cooperative – ha continuato –, ci sono anche false imprese, che lo Stato ha il dovere di contrastare con adeguati mezzi. C'è poi un tema tutto culturale di recupero di livelli di eticità consoni da parte della classe imprenditoriale. Chi delinque non può essere visto come il furbo di turno che ce l'ha fatta: sta rubando prospettive e risorse ai giovani e a questo Paese e va espulso dalla comunità economica e punito opportunamente».

Riguardo all'impegno dell'organizzazione veneta verso le associate, anche nelle linee guida del prossimo mandato emerge come filo rosso il potenziamento del sistema dei servizi, a partire da quelli di formazione e consulenza tramite la sua società di servizi Isfid Prisma: «In questi anni, pur senza mai rinunciare al nostro ruolo di rappresentanza politico-sindacale, abbiamo saputo leggere i profondi cambiamenti di scenario in cui si trovano a operare le nostre imprese, e con servizi efficaci le abbiamo supportate nell'affrontarli» ha spiegato ancora Rizzi. «Ma le sfide sono ancora tante, in particolare in tema di innovazione e nuovi mercati: aiutare le cooperative a coglierle significa anche continuare a compiere come cooperazione il nostro ruolo per il territorio, contribuendo a fare buona impresa e a generare economia e occupazione, e al contempo proponendo un modello di economia e di sviluppo sostenibili e inclusivi».

Oggi l'associazione conta 374 cooperative associate con sede in Veneto o comunque operanti nella regione, per un totale di 408.405 soci, 31.682 addetti, un valore della produzione pari a 2,6 miliardi di euro. Resta confermata la buona tenuta delle imprese negli anni della crisi. Anni in cui le cooperative complessivamente aderenti a Legacoop Veneto hanno generato occupazione, incrementando il numero degli addetti, passati dai 26.905 del 2012 ai 31.682 nel 2017, e segnando un +17,76%. L'analisi delle variazioni percentuali relative agli stessi sei anni evidenzia anche un incremento del valore della produzione pari al 12,28%. Sono i settori di Culturmedia (cultura e turismo) e del Welfare ad aver registrato performance molto positive rispetto a tutti e tre gli indicatori; anche il Settore Agroalimentare ha visto ottime dinamiche di crescita relativamente agli addetti (+18,27%) e al valore della produzione (+56,77%).

È un sistema che negli anni compresi tra il 2011 e il 2018 ha visto il proprio tessuto imprenditoriale regionale mutare pelle e rinnovarsi ampiamente: basti pensare che il 51% (177) delle sole associate con sede in Veneto al 31 dicembre 2018, a gennaio 2011 non erano aderenti, e nel quadriennio 2014-2018 le nuove adesioni sono state ben 109. È dunque evidente il ricambio della base associativa, anche guardando alla composizione dei diversi settori.

Fattore del successo di Legacoop Veneto e senz'altro punto saldo pure per i prossimi anni è anche la promozione di nuova cooperazione, da un lato con il sostegno a startup innovative, dall'altro con il supporto a operazioni di workers buyout. E sono sette, dal 2010 ad oggi, le nuove cooperative industriali costituite da ex lavoratori di aziende fallite o in profonda crisi.

E proprio sottolineando il ruolo della cooperazione e il valore dei wbo, l'assessore al Lavoro della Regione Veneto **Elena Donazzan** intervenuta al Congresso, ha detto: «La cooperazione è molto più di una mera suddivisione degli utili fra i soci, è la promozione di una fitta rete di relazioni tra i principali soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio. Come appunto fatto in questi anni da Legacoop Veneto, che in deserti pieni di ombre è riuscita a riaccendere speranze: penso in particolare alle esperienze di workers buyout, tutte del manifatturiero, che grazie al supporto di Legacoop hanno generato 250 soci cooperatori e salvato altrettanti posti di lavoro».

«In un panorama come quello di oggi dove ci sono trasformazioni continue del mercato e della società la capacità che ha il sistema cooperativo di commisurarsi con queste nuove sfide è grandissima – ha infine dichiarato **Erika Stefani**, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie –. Mi congratulo con il sistema associativo di Legacoop Veneto per quanto è riuscito a fare, per la capacità di valorizzare il sistema, e di affrontare momenti non facili in cui le contribuzioni pubbliche si sono ridotte e di dare risposte alle richieste di rappresentanza»

Oltre 200 i delegati intervenuti all'assemblea, rappresentanti dei diversi settori Consumo, Produzione e Servizi, Welfare, Agroalimentare/Pesca, Culturmedia, 27 dei quali sono stati eletti delegati per il 40° congresso nazionale (Roma, dal 16 al 18 aprile 2019). Eletti anche i 54 componenti della nuova Direzione di Legacoop Veneto, di cui oltre il 59% alla prima nomina, più del 44% donne.



ADRIANO RIZZI CONFERMATO ALLA GUIDA DI LEGACOOP

Redazione 14 Marzo 2019 Economia

Vicenza – Adriano Rizzi è stato confermato oggi alla guida di Legacoop Veneto per i prossimi quattro anni. A votarlo, all'unanimità, è stata la direzione regionale eletta nel corso dell'undicesimo congresso dell'associazione, tenutosi oggi al Viest Hotel di Vicenza. "Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo – ha commentato Rizzi –, che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci saranno sempre i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione *Cambiare l'Italia cooperando: lavoro, innovazione, legalità, welfare, sostenibilità*".

59 anni, veneziano, laureato in lingue e letterature straniere, Rizzi è amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, cooperativa di servizi culturali operante su tutto il territorio nazionale; è membro della direzione nazionale di Legacoop e ricopre, fra le altre cariche, anche quella di consigliere di Cooperare spa, società finanziaria di Legacoop con sede a Bologna. È anche componente della giunta camerale della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e del cda di Coop Alleanza 3.0.

Tra i fronti di impegno del suo prossimo mandato, in stretta connessione con il precedente, figura il consolidamento dell'Alleanza delle cooperative italiane del Veneto (Aci) che dovrà riunire in un'unica associazione le tre centrali cooperative (oltre a Legacoop, Confcooperative e Agci). "Il percorso fatto finora è debole, poco convinto e manchevole di concretezza – ha riconosciuto Rizzi –, eppure avrebbe potuto rendere il mondo della cooperazione veneta più forte e dare rappresentanza unitaria alle sue istanze. Anzitutto è necessaria nuova legge regionale sulla cooperazione, la cui assenza ha il sapore del paradosso se si pensa al ruolo e al peso della cooperazione in Veneto, oltre all'affermazione della legalità e della lotta alle false cooperative".

E sul tema della legalità è intervenuto anche Mauro Lusetti, presidente nazionale di Legacoop, che ha evidenziato: "Come movimento cooperativo siamo sempre stati molto attenti, alzando molto l'asticella per i comportamenti e le scelte delle nostre associate. E siamo gli unici nel panorama imprenditoriale a chiedere, con una legge di iniziativa popolare per cui abbiamo raccolto più di 100mila firme, di innalzare il livello di controllo e contrasto nei confronti delle false cooperative".

"Ma non ci sono solo false cooperative – ha continuato –, ci sono anche false imprese, che lo Stato ha il dovere di contrastare con adeguati mezzi. C'è poi un tema tutto culturale di recupero di livelli di eticità consoni da parte della classe imprenditoriale. Chi delinque non può essere visto come il furbo di turno che ce l'ha fatta: sta rubando prospettive e risorse ai giovani e a questo Paese e va espulso dalla comunità economica e punito opportunamente".

Riguardo all'impegno dell'organizzazione veneta verso le associate, anche nelle linee guida del prossimo mandato emerge come filo rosso il potenziamento del sistema dei servizi, a partire da quelli di formazione e consulenza tramite la sua società di servizi Isfid Prisma. Ricordiamo che l'associazione conta 374 cooperative associate con sede in Veneto o comunque operanti nella regione, per un totale di oltre 408 e quasi 32 mila addetti, per un valore della produzione pari a 2,6 miliardi di euro.

Resta confermata la buona tenuta delle imprese negli anni della crisi. Anni in cui le cooperative complessivamente aderenti a Legacoop Veneto hanno generato occupazione, incrementando il numero degli addetti. E proprio sottolineando il ruolo della cooperazione, è intervenuta anche l'assessore al lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan. "La cooperazione – ha detto – è molto più di una mera suddivisione degli utili fra i soci, è la promozione di una fitta rete di relazioni tra i principali soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio. Come appunto fatto in questi anni da Legacoop Veneto, che in deserti pieni di ombre è riuscita a riaccendere speranze: penso in particolare alle esperienze di workers buyout, tutte del manifatturiero, che grazie al supporto di Legacoop hanno generato 250 soci cooperatori e salvato altrettanti posti di lavoro".

Presente al congresso di Legacoop anche il ministro per gli affari regionali e le autonomie Erika Stefani. "In un panorama come quello di oggi – ha sottolineato – dove ci sono trasformazioni continue del mercato e della società, la capacità che ha il sistema cooperativo di commisurarsi con queste nuove sfide è grandissima. Mi congratulo con il sistema associativo di Legacoop Veneto per quanto è riuscito a fare, per la capacità di valorizzare il sistema, e di affrontare momenti non facili in cui le contribuzioni pubbliche si sono ridotte e di dare risposte alle richieste di rappresentanza". Oltre 200 i delegati intervenuti all'assemblea, rappresentanti dei diversi settori, 27 dei quali sono stati eletti delegati per il congresso nazionale. Eletti anche i 54 componenti della nuova direzione di Legacoop Veneto.

Legacoop, più 5mila posti e ora punta sul digitale

IL CONGRESSO

VICENZA Un esercito costituito da 374 cooperative associate con sede in Veneto o operanti in regione, per un totale di 408.405 soci, 31.682 addetti e un valore della produzione di 2,6 miliardi di euro. Sono i numeri della Legacoop Veneto che ieri a Vicenza si è riunita in congresso, l'undicesimo della sua storia, durante il quale è stato rieletto alla presidenza Adriano Rizzi, 58 anni, veneziano, amministratore e direttore dell'area Nord di Coopculture, membro della direzione nazionale della stessa associazione. «Ci aspetta un lavoro stimolante e impegnativo ha chiosa finale di Rizzi che sapremo sostenere grazie a un sistema associativo cresciuto e rafforzato dal punto di vista delle professionalità e delle competenze. A ispirarci rimarranno i cinque pilastri del manifesto nazionale della cooperazione: lavoro, innovazione, legalità, welfare e sostenibilità».

Nel corso dei lavori sono stati presentati gli ultimi dati, che confermano la straordinaria tenuta delle imprese negli anni della crisi, in cui le cooperative complessivamente aderenti a Legacoop Veneto hanno generato occupazione, incrementando il numero degli addetti, passati dai 26.905 del 2012 ai 31.682 nel 2017, pari a +17,76%, con un incremento del valore della produzione del 12,28%. Per quanto riguarda i singoli settori, soprattutto Cultura e turismo e Welfare hanno registrato performance molto positive rispetto a tutti e tre gli indicatori; buone performance anche nel settore Agroalimentare che ha visto dinamiche di crescita relativamente agli addetti (+18,27%) e al valore della produzione (+56,77%).

La crescita delle coop venete si inquadra in un periodo (tra il 2011 e il 2018) che ha visto il proprio tessuto imprenditoriale mutare pelle e rinnovarsi notevolmente: il 51% delle associate (177 il loro numero) al 31 dicembre 2018, a gennaio 2011 non erano aderenti, e nel quadriennio 2014-2018 le nuove adesioni sono state 109, a conferma del ricambio della base associativa. Infine sono 7 le nuove cooperative industriali costituite in questo decennio da ex lavoratori di aziende fallite o in profonda crisi. Fattore del successo a livello regionale e punto saldo pure per i prossimi anni, è la promozione di nuova cooperazione, da un lato con il sostegno a start-up innovative, dall'altro col supporto al workers buyout.

Ai lavori, a cui hanno presenziato oltre 200 delegati, è intervenuto anche il Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, Erika Stefani, che si è rivolta alla platea evidenziando «come in un panorama come quello di oggi dove ci sono trasformazioni continue del mercato e della società la capacità che ha il sistema cooperativo di commisurarsi con queste nuove sfide è grandissima. Mi congratulo con il sistema associativo di Legacoop Veneto - ha aggiunto il Ministro - per quanto è riuscito a fare, per la capacità di valorizzare il sistema, e di affrontare momenti non facili in cui le contribuzioni pubbliche si sono ridotte e di dare risposte alle richieste di rappresentanza».

L'APPOGGIO DEL MINISTRO

Il ruolo della cooperazione è stato sottolineato anche dall'assessore al Lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan che ha dichiarato: «La cooperazione è molto più di una mera suddivisione degli utili fra i soci, è la promozione di una fitta rete di relazioni tra i principali soggetti del tessuto economico e produttivo del territorio. In questi anni pieni di ombre la Legacoop Veneto è riuscita a riaccendere speranze, come nelle esperienze di workers buyout, tutte del manifatturiero, che hanno generato 250 soci cooperatori e salvato altrettanti posti di lavoro».

Luca Pozza